

Gazzetta del Sud 24 Aprile 2009

Confermate in appello undici condanne, decise riduzioni di pena a 16 imputati

Stangata in appello per Angelo Bilardo. Assolto in primo grado, la Corte presieduta dal dott. Gianclaudio Mango lo ha condannato, accogliendole tesi della Procura generale, a 10 anni di reclusione e alla pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici oltre alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di tre anni. Quanto alle restanti 33 posizioni, conferme di pena o significative riduzioni che si traducono sostanzialmente in sei rigetti delle richieste di condanne del Pg per altrettanti imputati assolti in primo grado; 11 conferme comprese tra un anno e mezzo e 21 anni di carcere; 16 rimodulazioni di condanna al "ribasso" ad eccezione, come detto, di Bilardo, e una sopraggiunta prescrizione del reato relativa a Giuseppe Romano.

In questo contesto, solo 8 mesi a fronte degli 8 anni e 4 mesi subiti in primo grado da Antonino Campagna, che può dunque tirare un sospiro di sollievo. Confermato dalla Corte un altro passaggio significativo: il riconoscimento delle posizioni espresse dalle parti civili: Azienda ospedaliera Papardo, Presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri dell'Interno e della Salute, Associazione antirackett messinese, che avevano chiesto la conferma delle pene.

Dunque, bivio di secondo grado per l'operazione Albachiarà, la maxi-inchiesta antimafia scattata nel marzo del 2003 con un impegno massiccio di uomini e mezzi, compresi elicotteri e unità cinofile, della Distrettuale e della Squadra mobile. Che strinsero d'assedio il quartiere a sud del capoluogo a più alta infiltrazione criminale. Dopo anni d'indagine venne infatti smantellato l'intero clan di Santa Lucia sopra Contesse, invero risorto come l'araba fenice, la qualcosa ha comunque consentito agli inquirenti di ricostruire la mappa dello spaccio di droga e delle estorsioni che il gruppo gestiva. Un esempio su tutti: a una ditta edile che aprì cantieri a Santa Lucia sopra Contesse, venne imposta l'assunzione come dipendente, tra il '96 e il '98, di uno degli imputati del processo.

Gravissime le accuse mosse nei confronti di Giacomo Spartà e dei suoi affiliati: vennero accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, traffico internazionale di stupefacenti e corse clandestine di cavalli, nonché gestione, nella stagione calcistica 2001-2002, dei servizi dello stadio "Giovanni Celeste" e del servizio di pulizie di uno dei nosocomi cittadini. Sono queste solo le coordinate principali di un'inchiesta monumentale che a questo punto, superato il vaglio processuale di secondo grado, approderà presto in Cassazione.

Il dettaglio delle condanne emesse nel tardo pomeriggio di ieri dopo lunga camera di consiglio, non senza ricordare che il pg Franco Langher aveva chiesto la conferma di tutte le pene inflitte in primo grado. Impianto accusatorio che ha sostanzialmente retto, sebbene diverse siano state le riduzioni decise dalla Corte che ora fanno esprimere soddisfazione ai rappresentanti della difesa.

Assoluzione piena per Puccio Gatto, Salvatore De Francesco, Angelo D'Angelo, Andrea e Domenico Lo Presti, Francesco La Boccetta. Reato prescritto, come anticipato, per Giuseppe Romano; forte riduzione per Carmelo Barrese (solo 8 mesi).

Di Bilardo abbiamo detto, gli è stata inflitta la condanna a 10 anni; 9 anni per Giuseppe Cambria Scimone e 34 mila euro di multa; 13 anni e 8 mesi per Cinzia Mento; 10 anni e 4 mesi per Giovanni Mento; 10 anni e 38 mila euro per Raimondo Messina; 11 anni e 50 mila euro per Gaetano Nostro, 12 anni per Rosa Rizzo; 24 anni - la pena più pesante - più l'interdizione perpetua per Lorenzo Rossano; 6 anni e 26 mila euro per Letterio Calaresi e Giuseppe Selvaggio. Due anni, e revocata l'interdizione dai pubblici uffici, a Carmelo Barrese, 10 anni e 4 mesi ad Anna D'Angelo; 7 anni e due mesi più 33 mila euro di multa ciascuno a Daniele Santovito e Arcangelo Settimo; 7 anni e 30 mila euro a Concetta Romeo.

Le conferme di pena. Si va dai 21 anni del boss Giacomo Spara ai 12 anni di Ben Zine Faouzi Nasracui (anche 70 mila euro di multa). Quindi, 5 anni e 12 mila euro a Vincenzo Astuto; 6 anni e 30 mila euro ad Abdellah Chahad; un anno e mezzo a Giuseppe Costa; 2 anni a Girolamo Grasso; 10 anni a Maurizio Lucà; 4 anni e mezzo a Giuseppe Minardi; 3 anni e mezzo ad Antonino Spartà; 2 anni e 8 mesi a Giuseppe Orlando; due anni, infine, a Giovanna Rela.

Alle parti civili, che avevano chiesto la conferma di tutte le pene, la Corte ha riconosciuto le spese di costituzione quantificate in 1000 euro per l'Azienda ospedaliera Papardo e Asam; 3000 euro per Presidenza del Consiglio, ministeri della Salute e dell'Interno. Sono stati impegnati nel processo gli avvocati Antonio Strangi, Salvatore Silvestro, Massimo Marchese, Francesco Tracò, Carlo Autru Ryolo, Tino Celi e Antonello Scordo.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS